



TEATRO GUSTAVO MODENA
FINO A DOMENICA 22 GENNAIO
MASSIMO DAPPORTO ANTONELLO FASSARI
IL DELITTO DI VIA DELL'ORSINA
DI EUGÈNE LABICHE



Svegliarsi una mattina senza sapere nulla della notte appena trascorsa, non da soli, ma con uno sconosciuto nel letto, avendo in tasca, chissà perché, del carbone. E leggere sul giornale di una carbonaia uccisa. Ma se fossimo stati noi? – si chiedono i due. Questa paradossale situazione apre la commedia di Eugène Labiche *Il delitto di via dell'Orsina*, in scena al Teatro Modena da mercoledì 18 gennaio è l'immagine che sceglie la regista Andrée Ruth Shammah per dare forma al generale "risveglio" dopo questi anni segnati dal Covid-19: il risveglio di chi ha rimosso la notte passata.

Interpreti Massimo Dapporto, Antonello Fassari, Susanna Marcomeni e con Marco Balbi, Andrea Soffiantini, Christian Pradella, Luca Cesa-Bianchi.

Shammah si è armata dell'ironia affilatissima e insieme profonda del maestro del vaudeville francese e ha scelto come compagni nel progetto Massimo Dapporto e Antonello Fassari, attori d'esperienza formati (anche) tra le luci del varietà, il mondo teatrale a cui intende attingere la regista. «Non avrei potuto fare questo spettacolo senza di loro – dice Shammah – perché sapevo che per lavorare su questo testo, sarebbe stato necessario rievocare il varietà, quel mondo, quell'armonia di ricordi e significati».

Andrée Ruth Shammah ha rimesso mano al testo di Labiche, lo ha spostato nel tempo, evocando un altro maestro del ridere con profondità: Eduardo De Filippo. Così, il meccanismo di equivoci e ambiguità, svela le infinite possibilità del pensiero umano, suggerisce una riflessione sulla gravità delle intenzioni anche quando non è detto che



si traducano in azioni. Il tentativo di ricostruzione della notte "rimossa" dei due protagonisti, alla ricerca di smentite o coincidenze tra loro e il delitto di via dell'Orsina, diventa per Shammah l'espedito per affrontare, con sorniona leggerezza, la crisi di identità da cui ancora sembra difficile emergere, spaesati, oscillanti tra l'idea di non avere responsabilità e il presentimento di non essere innocenti.

Musiche Alessandro Nidi. Scene Margherita Palli. Costumi Nicoletta Ceccolini. Luci Camilla Piccioni. Sagome tratte dalle opere di Paolo Ventura
Produzione Teatro Franco Parenti, Fondazione Teatro della Toscana. Traduzione Andrée Ruth Shammah e Giorgio Melazzi.

Durata dello spettacolo: 1 ora e 30 minuti.